

Non conosco perfettamente il percorso lavorativo del neo Ministro del Lavoro, so soltanto che è stato dirigente della Fiom e questo basterebbe a far presagire la conoscenza a fondo dei lavoratori con la *elle* maiuscola.

Conosco, però, il mio percorso lavorativo che è analogo e forse migliore, per certi aspetti, a tanti altri.

Ho iniziato a lavorare a 13 anni, e non so per quale motivazione la mia "precocità lavorativa" non venga riconosciuta.

Al successivo raggiungimento del 18° anno ho avuto la fortuna di avere uno di quegli impieghi a vita, in una categoria che per la sua particolarità non viene definita ancora come attività usurante.

Ad oggi ho maturato 34 anni di anzianità effettiva, che dovrebbero andare ad aggiungersi ai cinque anni lavorati in anni precoci.

Per me, come per tanti altri, del domani non v'è certezza!

Ad ogni legislatura la finestra d'uscita per il pensionamento si allontana sempre di più.

Prima la legge Dini, poi quella Amato ed ora si vuole rimettere mani alle pensioni, a dispetto degli impegni assunti nel programma dell'Unione.

Dalle dichiarazioni del neo Ministro del lavoro traspare la volontà di discostarsi da quelli che sono stati gli impegni sottoscritti dall'intera Unione in materia di pensioni.

Il Ministro del Lavoro ha avuto modo di dichiarare che lo "scalone" non dovrà essere abolito, bensì solo "addolcito". Uscita questa che non dà adito a dubbie interpretazioni circa la volontà di andare ad incidere ancora una volta su chi sempre ha dato cioè i lavoratori.

Fortuna vuole che in un oceano di silenzio, quasi generale, si innalzi una voce autorevole quale quella del Presidente della Camera, On.le Fausto Bertinotti, che intervenuto alla presentazione del "Rapporto sullo stato sociale 2006" ha avuto modo di sottolineare in due passaggi: "C'è sì maggiore attesa di vita nella popolazione attiva ma non è ugualmente distribuita sulle varie fasce di lavoratori. L'età sociale o del lavoro non è uguale all'età anagrafica. Chi sostiene questo compie un falso clamoroso."

Ed ancora "Innalzare l'età della pensione? 'E' un crimine sociale", questo è ciò che ha dichiarato il Presidente Bertinotti.

Si può dare torto alle parole del Presidente Bertinotti?

Sig. Ministro per quanto riguarda noi lavoratrici e lavoratori, non possiamo che rivederci in questi due brevi passaggi del Presidente della Camera, che di fatto ha ben rappresentato le difficoltà di categorie che ancora una volta sono nel mirino della legislatura di turno.

Massimiliano Valdannini